

# Il Museo per la Memoria di Ustica



di Brunella Torresin

Mi succede ancora di incontrare persone che, pur abitando a Bologna, non hanno mai visitato il Museo per la Memoria di Ustica. “Non mi è mai capitato di farlo, so che è una risposta banale, ma è così”, mi risponde un ragazzo di 32 anni.



Il Museo per la Memoria di Ustica

Eppure quel museo (<http://www.museomemoriaustica.it/museo.h...>), nato per volontà dell'associazione dei parenti delle vittime, dove sono raccolti il relitto del Dc9 e, in nove grandi casse nere, gli effetti personali dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio, è uno dei luoghi di più grande intensità emotiva della storia di Bologna. E' il luogo dell'enigma (perchè accadde quel che accadde quella notte di 33 anni fa? Chi sono i colpevoli?) e il luogo delle lacrime e dello sgomento (persero la vita 81 persone), trasfigurati dall'intervento di uno di più grandi artisti viventi, Christian Boltanski.

In questo periodo d'estate, il museo è aperto dal venerdì alla domenica dalle 17 alle 20. Intorno al museo l'associazione presieduta da Daria Bonfietti ha voluto una rassegna di teatro e poesia che costituisce una delle migliori proposte culturali estive: nelle sere di spettacolo, la prossima sarà il 10 luglio con Judith Malina e Motus, il museo rimane aperto fino a tardi. La stessa Judith Malina, fondatrice con Julian Beck del Living Theatre, visiterà il museo martedì mattina. Come hanno fatto Patti Smith, lo scorso anno, e Amiri Baraka, due settimane fa.

Arte, teatro, memoria condivisa e partecipata.

Ma ancora non basta. Rimane una distanza tra questo museo e troppe persone che non vi hanno mai messo piede. Costatazione che fa male, e che ci chiama in causa.